

Ance: «Sui rincari delle opere pubbliche servono correzioni, il Dl bonus va fatto subito»

I costruttori

Buia: modificare l'art. 29 del Dl sostegni, compensazioni estese al 1° semestre 2022
ROMA

«Il decreto legge per correggere la stretta sui bonus edilizi va fatto immediatamente, senza perdere altro tempo, perché le imprese rischiano di chiudere. Per quello che riguarda i rincari dei materiali nelle opere pubbliche, riconosciamo che l'articolo 29 del decreto sostegni fa un passo avanti. Ma servono assolutamente correzioni a quella norma. È quello che andremo a dire oggi in Parlamento». A parlare è il presidente dell'associazione nazionale costruttori edili (Ance), Gabriele Buia, raggiunto dal Sole 24 Ore. Oggi Buia andrà in audizione parlamentare proprio a spiegare le modifiche che l'associazione ritiene necessarie per evitare di bloccare le opere del Pnrr. Tre sono le principali criticità che vengono evidenziate dell'articolo 29: i progetti che andranno in gara nei prossimi mesi saranno redatti sulla base di prezzi molto lontani dai prezzi di mercato correnti; il meccanismo di compensazione sulle opere in corso si ferma al dicembre 2021 e andrebbe invece esteso anche alle attività in corso, almeno nel primo semestre 2022; l'assenza di un vero meccani-

simo di revisione prezzi.

Quest'ultima obiezione si può spiegare andando nel dettaglio delle norme. Fra le disposizioni positive dell'articolo c'è l'obbligo per le stazioni appaltanti di inserire nei documenti di gara la clausola per la revisione prezzi. Finora era solo una facoltà. Ma una formulazione ambigua della norma sembra introdurre, per i soli lavori pubblici, una norma di compensazione del caro materiali anziché una clausola revisionale.

Apprezzabile la revisione del metodo di rilevazione dei prezzi finalizzato alle compensazioni, affidato ora esclusivamente all'Istat: scompaiono i dati spesso disomogenei di Provveditorati e Unioncamere. Ma l'Ance chiede un coinvolgimento delle principali associazioni di categoria da parte di Istat e poi del Mims che dovrà emanare il decreto.

Numerose correzioni sono proposte proprio in relazione alle modalità di erogazione delle compensazioni. Anzitutto la misura della compensazione scende all'80% del rincaro effettivo. C'è poi una discrepanza temporale fra le rilevazioni, che avvengono su base semestrale, e i lavori su cui si interviene che sono quelli contabilizzati nei dodici mesi precedenti al decreto. Molto critica, inoltre, l'esclusione dal nuovo sistema dei lavori contabilizzati nell'anno solare di presentazione dell'offerta. Problematici - e portatori di nuova burocrazia e nuovi contenziosi - i riferimenti al rispetto del cronoprogramma dell'opera come condizione per far scattare la compensazione

(come se eventuali ritardi dovessero necessariamente dipendere dall'appaltatore) e la richiesta di giustificativi a comprova della maggiore onerosità subita. L'Ance a questo proposito proponeva il modello francese che riconosce in automatico la compensazione dopo l'accertamento del rincaro avvenuto.

Sul fronte delle risorse, contestata la possibilità per le sole opere del Pnrr e del Piano nazionale complementare di usufruire del fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche nel caso in cui le stazioni appaltanti non possano provvedere con risorse dell'opera o proprie. Ance chiede di estendere questa possibilità a tutte le opere.

C'è infine il tema dell'aggiornamento dei prezzi, per evitare di affidare opere sottocosto. Bisognerebbe superare la facoltatività dell'aggiornamento dei prezzi, inserire un riferimento esplicito ai prezzi correnti di mercato ed eliminare il limite delle risorse stanziato per giustificare di mandare in gara progetti sottocosto.

—G.Sa.



GABRIELE BUIA
Presidente dell'Ance (associazione dei costruttori edili)



Peso: 18%

IL GOVERNO PREPARA UN NUOVO DECRETO, MA RESTANO MOLTE INCOGNITE

Pasticcio Superbonus

Il Mef al lavoro su una norma che riattivi la misura edilizia con lo sconto del 110%. Il nodo resta però il dissequestro di 2 mld di crediti fiscali: scontro sul provvedimento Sul settore automotive Giorgetti propone incentivi da 1 miliardo per sostenere l'Italia

BOLLETTE, IN ARRIVO LA MANOVRA MA IL GAS ITALIANO È IN STALLO. FTSE MIB +2,7%

BRACCIO DI FERRO TRA GOVERNO E PARLAMENTO PER 2 MLN DI CREDITI FISCALI EDILIZI BLOCCATI

Scontro sullo stop al Superbonus

M5S e Pd chiedono che la misura penale del sequestro venga sospesa, per agevolare l'attività di Poste Cdp e delle banche coinvolte come parte lesa. Ma lo scongelamento lederebbe l'azione giudiziaria

DI ROBERTO SOMMELLA

Da Superbonus a Supermalus. La storia del più grande sconto sui lavori edilizi, che è dietro al forte rimbalzo del pil nel 2021, sta diventando anche un'imponente inchiesta giudiziaria degna di Mani Pulite o di quella legata della ricostruzione in Irpinia. Così almeno la raccontano alcune fonti riservate, dopo l'apertura di innumerevoli indagini della magistratura su tutto il territorio italiano, che hanno acceso un faro shock su oltre 4 miliardi di crediti fiscali legati alla normativa avviata nel 2020 dal governo Conte, e che da qualche mese ha anche messo in allarme il ministro dell'Economia Daniele Franco per l'impatto che le ingenti frodi venute allo scoperto possono avere sulle controllate del Tesoro come Poste e Cdp, coinvolte come parte lesa

nel perverso meccanismo venuto allo scoperto, come anticipato da questo giornale. In pratica, un po' come gli immobili sopravvalutati e in alcuni casi inesistenti che rappresentavano il sottostante negli Usa dei mutui subprime, in Italia si è creata una rete di inesistenti lavori edili a danno però dello Stato, che pagava per essi. Una bolla micidiale, allora come adesso. La decisione del governo Draghi, in prima battuta, era stata quella di limitare a una sola operazione la cedibilità del credito fiscale, quello appunto del 110%, che ha permesso la costituzione di fatto di una moneta parallela, vista come fumo negli occhi anche dalla Banca d'Italia. Ora, dopo l'alzata di scudi di mezzo Parlamento che nel Ristori sta discutendo dello stop (in primo luogo Pd, M5S e Ance si stanno dando da fare per limitare l'impatto delle norme restrittive del Mef), al centro dell'attenzione ci sono i due miliardi di crediti sequestrati, il cui ripristino potrebbe essere al centro di un nuovo provvedimento d'urgenza dell'esecutivo, in arrivo

la prossima settimana, che riattiverà in parte anche la cedibilità. L'intento del Tesoro è chiaro: si vuole permettere l'azione della Magistratura contro il malaffare, senza uccidere una norma che ha messo le ali al settore edilizio e dunque all'economia italiana. Il problema da risolvere, che attiene ai rapporti tra poteri dello Stato, e di cui stanno discutendo i tecnici che lavorano con Franco insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli, è perciò se inserire o meno nel testo del nuovo decreto anche una misura che di fatto permetta il dissequestro di gran parte dei crediti fiscali bloccati dalle inchieste penali. La mossa permetterebbe a Poste, Cdp e a tantissime banche, fino a piccoli sportelli, di continuare a operare senza problemi e al tempo stesso tranquillizzerebbe decine di migliaia di italiani onesti, che desiderano ancora usufruire del Superbonus. Le cui cifre parlano chiaro, affari per 35 miliardi di euro relativi a 5 milioni di pratiche, ma ben 4 miliardi di euro di illeciti.



Peso: 1-18%, 6-35%

Una bolla destinata ad aumentare, dicono gli inquirenti. Il governo dovrà quindi imboccare una strada stretta, tra il mantenimento dell'agevolazione modificata e la necessaria collaborazione coi magistrati. Mai è stato così facile, per chi delinque, fare soldi grazie all'ingenuità dello Stato, e mai così difficile, per un condominio, accedere ora alle agevolazioni. In gioco ci sono la ripresa, l'onore della Repubblica italiana e la salvaguardia dei suoi cittadini per bene. (riproduzione riservata)



Peso:1-18%,6-35%

Gli incentivi nel caos

Superbonus sequestrati arriva il salva-crediti Proroga per le villette

► Governo verso il decreto: sarà possibile incassare le somme bloccate dai tribunali ► Verso la riattivazione delle cessioni multiple tra banche e intermediari

IL CASO

ROMA Truffe per quattro miliardi. Due miliardi di euro di crediti verso lo Stato già sequestrati nei cassetti fiscali degli intermediari che li avevano "scontati". Una cifra destinata a salire e che, nei fatti, ha quasi paralizzato del tutto il mercato della cessione dei crediti derivanti dai bonus edili, compreso il Superbonus del 110% e che ha fatto "chiudere" le piattaforme di sconto di Poste, Cdp e di alcune banche come Bpm. Ora il governo è pronto a varare una serie di norme che saranno inserite nel decreto legge sul caro-bollette che sarà approvato entro una settimana dal Consiglio dei ministri. Ma non ci sarà solo una norma per consentire di nuovo le cessioni multiple, perlomeno tra gli intermediari vigilati dalla Banca d'Italia; oppure tra tutti con l'apposizione di un "bollino di garanzia" ai crediti ceduti. Ci sarà anche una norma per "salvare" il crediti fiscali sequestrati dalla magistratura a valle delle inchieste sulle frodi, perché ritenuti «corpo del reato». Questi crediti sotto sequestro verso lo Stato per centinaia di milioni, infatti, se non incassati entro la fine dell'anno, non possono essere "trasportati" a quello successivo e, dun-

que, andrebbero iscritti a perdita. La norma alla quale stanno lavorando Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia prevede la possibilità di "resuscitare" i crediti una volta che fossero dis-sequestrati. Insomma, le società che hanno in bilancio gli attivi potrebbero ancora incassarli e, questo, consentirebbe di non dover iscrivere a perdita nel bilancio i crediti stessi.

La norma salva-crediti sarebbe stata richiesta dalle società pubbliche per riattivare le operazioni di cessione. Sia Poste che Cdp, come gli altri intermediari coinvolti, sono considerate dai magistrati «parti lese», truffate al pari dello Stato. Per loro però, il rischio è che le truffe pesino sui loro conti, nonostante la manleva che le norme sul Superbonus avevano riconosciuto agli intermediari in buona fede in caso di frode. Nuovi elementi sulle truffe, comunque, potrebbero emergere già oggi dalle audizioni in Senato sul decreto Sostegni Ter, il provvedimento nel quale è stata inserita la stretta sulle cessioni multiple dei bonus. Questa sera saranno ascoltati i vertici dell'Agenzia delle Entrate e quelli della Guardia di Finanza, mentre martedì sarà il turno di Poste e della Cdp.

LE MODIFICHE

Le modifiche al Superbonus potrebbero non limitarsi alla cessione dei crediti. A causa dello

stop determinato dalle norme anti-frodi, in Parlamento molti partiti stanno chiedendo di far slittare la scadenza di giugno per le villette. Le norme prevedono che per avere l'incentivo sia necessario aver completato almeno il 30 per cento dei lavori. Con gli emendamenti parlamentari, la scadenza potrebbe essere spostata in avanti o addirittura eliminata, parificando i lavori sulle villette a quelli dei condomini. A chiedere più tempo ieri è stato anche il presidente della Commissione finanza della Camera, Luigi Marattin.

Chi intanto plaude alla decisione del governo di intervenire per decreto sul Superbonus è il Movimento Cinque Stelle. «Siamo molto soddisfatti», ha commentato il presidente della Commissione Bilancio del Senato Daniele Pesco. «Onestà intellettuale», ha aggiunto, «deve portare a riconoscere dietro questo risultato importante il pressing svolto dal M5s, ideatore del Superbonus, misura intorno alla quale



abbiamo saputo creare consenso anche da parte delle altre forze politiche».

Ieri intanto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha incontrato il ministro dell'Economia Daniele Franco. Sul tavolo, oltre alla questione Superbonus, anche il caro-materiali. L'aggiornamento del prezzo dei listini ha portato a un aumento del costo delle

opere, comprese quelle del Pnrr. Sarebbe insomma emersa la necessità di coperture finanziarie per le opere pubbliche.

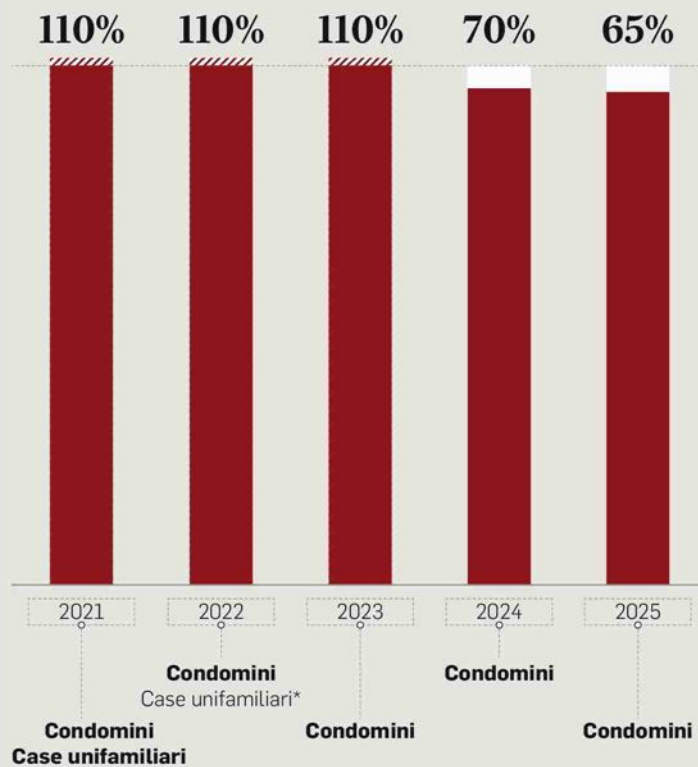
Andrea Bassi

BUIA (ANCE) VEDE IL MINISTRO FRANCO SUL TAVOLO LE COPERTURE PER IL CARO-MATERIALI NEGLI APPALTI PUBBLICI

TROPPO VICINA LA SCADENZA DEL 30 GIUGNO PER LE UNIFAMILIARI PRESSING PER ALLUNGARE I TEMPI

Il “décalage” del Superbonus

Come cambia la maxidetrazione per edifici più efficienti e sicuri con miglioramento di almeno due classi energetiche



*a condizione che al 30 giugno 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30%

Fonte: Legge di Bilancio 2022

L'Ego-Hub



Peso:42%

Anche Anas (dopo Rfi) adegua i prezzi dei materiali

di Massimo Frontera

Lo ha anticipato il ministro delle Infrastrutture Giovannini: «Lo sta facendo in queste ore»

«Rfi ha già dichiarato i nuovi prezzari; anche Anas lo sta facendo, forse in queste ore, e, dunque, è evidente che i grandi centri che poi attuano gran parte degli investimenti ferroviari e stradali hanno incorporato i nuovi prezzi». Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, ascoltato oggi dalla Commissione Ambiente della Camera per riferire sull'attuazione del Recovery plan. «Non c'è dubbio - ha riconosciuto il ministro - che i prezzi sono in forte aumento rispetto a quello che era stato stimato precedentemente». L'annuncio del ministro riguarda uno dei due aspetti del problema prezzi, cioè l'aspetto che riguarda il calcolo dei prezzi per determinare il valore a base d'asta delle opere pubbliche. Su questo aspetto l'Ance aveva messo in guardia sul rischio di vedere deserte le gare di appalto a causa di prezzi non aggiornati e diventati insostenibili a fronte dei continui aumenti registrati negli ultimi due anni. All'inizio di febbraio Rfi ha comunicato di voler adeguare i suoi prezzari di riferimento. Ora sta per essere seguita dall'Anas. L'adeguamento dei prezzi delle due principali stazioni appaltanti nazionali di riferimento per le costruzioni - salvo verifiche puntuali sulle singole voci e relativi incrementi riconosciuti - va incontro a questo problema.

Un altro aspetto del problema riguarda gli appalti in corso di esecuzione, per i quali il governo è intervenuto aprendo alla possibilità di indennizzare le imprese attraverso forme di compensazione e prevedendo obbligatoriamente specifiche clausole di revisione prezzi nei bandi di gara. Il ministro Giovannini, sempre il tema di prezzi delle opere pubbliche ha ricordato anche che il ministero dell'Economia ha fatto sapere che il problema dei prezzi «verrà considerato in maniera tale da evitare che questo determini un impatto sfavorevole nell'attuazione del Pnrr».

Al di là dei provvedimenti del governo, la questione prezzi ha visto anche un confronto diretto tra imprese e grandi stazioni appaltanti. Prima che Rfi comunicasse di adeguare i suoi prezzari, alcune imprese specializzate nelle opere ferroviarie avevano pubblicamente contestato la società guidata da Vera Fiorani per un grosso appalto nazionale per l'eliminazione dei passaggi a livello, il cui bando - poi modificato - conteneva elementi (blocco dei prezzi e assenza di progetti) che rendevano di fatto insostenibile la realizzazione.



Peso:86%

Programma ponti interamente finanziato

Sempre a proposito di Anas, il ministro Giovannini ha voluto confermare che «tutti gli interventi sui ponti sono già finanziati e sono nella fase di attuazione, abbiamo verificato con Anas e non pensiamo di procedere con i commissariamenti». Inoltre il ministro ha riferito di aver chiesto ad Anas un cronoprogramma degli interventi da rendere pubblico, «così i territori possono sapere in anticipo quando ci saranno gli interventi».



Peso:86%